

ISTITUTO SALESIANO  
SONDARIO

Sondrio, 18-3-48



*Carissimi Confratelli,*

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico che il Coadiutore  
professo perpetuo

**RAIMONDO GIANONCELLI**  
D'ANNI 77

è spirato il giorno 2 marzo alle ore 5,30 del mattino.

Era nato a Tresivio (Sondrio) da Andrea e Dell'Avanzo Maria il 23-3-1871. Educato dalla buona mamma ad una pietà sentita, dopo il corso elementare attese per qualche anno ai lavori dei campi distinguendosi tra i compagni e i fratelli stessi per l'intelligenza pronta e nello stesso tempo per una certa timidità di animo per cui amava il raccoglimento e la tranquillità. Fu a Bellinzona (Svizzera) come ortolano presso un Istituto di Suore. Assiduo alle funzioni di chiesa, al servizio dell'altare, sentì la voce del Signore e la seguì entrando come novizio in un convento francescano, dal quale dovette ben presto uscire per motivi di salute e ritornare al paese natio, dove si dedicò ai lavori di campagna, circondato dall'affetto dei suoi e dalla stima di tutti.

Nei primi anni del 1900 venne a Sondrio e fu assunto come portinaio presso la Casa di Ricovero, situata poco lungi dall'Istituto Salesiano, appena fondato. Conobbe l'opera salesiana, poté osservare ed ammirare la vita di sacrificio, di povertà e di carità dei figli di D. Bosco, guidati dal Direttore Don L. Capra, la cui memoria è ancor oggi in benedizione in tutta la Valtellina.

Sentì rinascere la vocazione religiosa ed orientò decisamente la sua vita verso l'ideale salesiano: lavoro e preghiera.

Dopo l'aspirandato a Sondrio, passò a Schio per il noviziato emettendo la professione triennale il 29-9-1908 a Lombriasco. Trascorse due anni a Milano, addetto ai lavori di cucina. Ritornò a Sondrio ed il 6-1-1912 emise la professione perpetua. Da quel tempo, fino quasi alla sua morte, esercitò l'ufficio di cuoco.

Nel 1942 ebbe i primi attacchi di mal di fegato ed in seguito d'insufficienza cardiaca. Il medico gli aveva imposto riposo assoluto e aveva pronosticato prossima la sua fine. Invece il caro confratello superato il pericolo, ritornò al lavoro avendo al fianco un buon aiuto. Dal settembre del 1945 dovette lasciare il suo ufficio. Quando le forze lo permettevano, scendeva in cucina, pronto ad aiutare chi l'aveva sostituito.

Il compianto confratello pur nella sua umiltà, fu una bella figura di religioso e di lavoratore. Per quasi quarant'anni in una cucina sotterranea compì con esattezza e puntualità il suo dovere, senza mai chiedere riposo e sostituzione. Il suo svago e la sua vacanza erano gli Esercizi Spirituali. Seguiva l'andamento dell'Istituto sempre pronto al sacrificio, come avvenne negli anni della guerra 1915-18 e nell'ultima, quando i salesiani dovettero lasciare il collegio e peregrinare in altri ambienti, non sempre adatti e privi delle necessarie comodità.

In questi ultimi anni intensificò il suo spirito di pietà e d'unione col Signore, passando le ore libere in chiesa e preparandosi a fare la volontà di Dio con grande serenità.

Pochi giorni prima di morire, in occasione di un imponente convegno di sacerdoti che con Mons. Vescovo furono nostri ospiti, dal suo letto di inazione e di dolore si rammaricava "di non poter fare più nulla e soprattutto di non poter dare una mano in cucina (sono le sue parole) e alleggerire la fatica del cuoco".

Anche se parco di parole, dimostrava con i fatti di amare i suoi confratelli. Con quanta riconoscenza durante la malattia riceveva le visite nostre e gradiva le notizie della grande famiglia salesiana: dei superiori, dei missionari, degli ex-alunni. Durante la sua degenza ricevette ogni giorno la S. Comunione con edificante pietà.

Ai primi di febbraio scorso ebbe una forte crisi cardiaca: fu viaticato, ricevette la Estrema Unzione con l'animo pronto al gran passo.

Si temeva di perderlo, ma lentamente si riprese. Ai primi di marzo la crisi si rinnovò e, nonostante tutte le cure e sollecitudini del medico e confratelli, dovette soccombere.

Ai funerali solenni e devoti presero parte i confratelli, gli alunni, un bel gruppo di ex-alunni con il Presidente, il Ven. Clero e molti amici dell'opera salesiana.

Prima che la cara salma fosse inumata un alunno depose il fiore della riconoscenza, ringraziando a nome di tutti i giovani che passarono nell'Istituto e beneficiarono del suo silenzioso lavoro. Il Direttore a nome dei parenti e dei salesiani porse l'estremo saluto al caro estinto e ringraziò quanti nelle vicende della lunga malattia avevano alternato preghiere e speranze e poi parteciparono al lutto con segni di stima ed affetto al caro Raimondo.

La vita di lavoro, santificato dalla preghiera e dal sacrificio del buon religioso, ci lascia sperare che egli abbia già raggiunto il premio; però, se ne avesse bisogno, siamogli larghi di suffragi.

Grato della vostra carità, raccomando me e questa Casa alle vostre preghiere e mi professo

aff.mo in D. Bosco Santo  
Sac. ANTONIO POLATTI  
Direttore.

*Dati per il necrologio:* Coad. RAIMONDO GIANONCELLI nato a Tresivio (Sondrio), morto a Sondrio a 77 anni di età e 40 di professione.

